

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

**Patti di Associazione**

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
<b>PADOVA.</b> — All'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
» — A Domicilio	» 20	» 10,50	» 6
<b>PER TUTTA ITALIA,</b> fr. di Posta	» 22	» 11,50	» 6

**ESTERO,** le spese di posta in più.

**Inserzioni tanto Ufficiali che private** a Cent. 15 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.

**Articoli Comunicati,** Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:  
Per gli Associati al Giornale L. 3  
Pei non Associati . . . . . » 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.  
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.  
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Firenze, 9 febbraio.

La gara di alcuni Consiglieri comunali di Torino per celebrare con feste splendide il matrimonio del principe Umberto, sarebbe forse figlia anch'essa di quello spirito di malcontento e quasi di separatismo che dal 1865 in qua ha invaso parte di quella popolazione? Badando ai discorsi dei consiglieri Ferraris e Revel si dubiterebbe che sì. Il conte di Revel, proponendo di aumentare a 300 mila lire la somma di 200 mila che si volle stanziare per quelle feste, dichiarava di mirare a un alto scopo, all'avvenire piuttosto che al presente, quasi egli prevegga un avvenire nel quale il Principe, ridvenuto Re del solo Piemonte, ricordando le feste fatte pel suo matrimonio, fosse legato da maggior affetto alla città di Torino. Il consigliere Ferraris invece, paragonando queste feste a quelle celebrate per Vittorio Emanuele nel 1842, anch'egli principe ereditario, osservava che quelli erano altri tempi, quasi lo movesse la medesima previsione, ma uno scopo ben diverso, quello cioè di mostrare che non v'è più la stessa ragione per Torino di accarezzare la dinastia. A viemiglio colorire il lato politico della proposta Revel sorse il conte di S. Martino a rimproverarli di aver portata la questione sopra un terreno che non conveniva. Ecco adunque tre graduazioni, tutte di malcontenti, l'una radicale, l'altra ultraconservativa, la terza di opportunità, le quali tutte concorrono a darci una prova che Torino è ancora malata.

L'Opinione d'oggi pubblica il sunto di un progetto di legge presentato ieri alla Camera dal ministro Cadorna pel riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale. È in massima parte il risultato degli studi fatti l'anno scorso dalla Commissione di cui il senatore Cadorna era presidente.

Il progetto adotta il principio della divisione delle carriere in superiore e inferiore; quest'ultima comprende gli applicati di tre classi, la superiore gli altri impiegati dai segretari in su. Il ministro si è proposto di creare un funzionario-capo del ministero con titolo di Soprintendente generale, che rimanga stabile ad un mutamento continuo di Ministero, e che mantenga le tradizioni amministrative e burocratiche. Il segretario generale sarebbe conservato per la parte meramente politica per alcuni ministeri, come quelli dell'interno e degli esteri, e sarebbe un uomo politico rappresentante il partito del ministro, con cui viene e col quale parte al suo uscir dal ministero. L'istituzione del soprintendente generale, come si vede, soddisferà a un vero bisogno dell'amministrazione, e se sarà possibile isolarlo da ogni influenza politica, produrrà grandi vantaggi.

Nell'amministrazione centrale s'introdurrebbero il ragioniere generale e i ragionieri di tre classi, ad esempio di quanto esisteva nell'organizzazione lombardo-veneta. I capi sezione, che fin ora erano tutti d'una classe

sola, saranno divisi in due, con 4500 lire di stipendio quelli di I, e 4000 quelli di 2. Per alcuni ministeri come quello dell'interno, in cui non vide più da molti anni in qua un solo capo-sezione promosso a capo-divisione, questa riforma è destinata a migliorare alquanto la carriera di questi impiegati, che era veramente infelice.

Quanto all'amministrazione provinciale il progetto adotta il principio dell'amministrazione francese, che gl'impiegati inferiori sieno nominati dal Prefetto e da lui retribuiti sopra un assegno fisso che si aggiungerà al suo stipendio come capo della provincia.

Saranno soppressi i consiglieri delegati, e le loro funzioni disimpegnate dai segretari generali di Prefettura. P.

**NOTIZIE ITALIANE**

FIRENZE. — Dalla Gazzetta d'Italia:

Per espresso desiderio di S. M. il re venne data all'esercito e alla marina ufficiale partecipazione del prossimo matrimonio di S. A. R. il principe Umberto con S. A. R. la principessa Margherita.

— Col giorno di domani (10) si compie il primo periodo d'istruzione per il servizio dei fucili a retrocarica, fattosi a Torino per ufficiali e sott'ufficiali ed a Torino ed a Brescia per i capi-armatiuoli. Il ministro della guerra ha già disposto perchè un altro periodo di analoga istruzione abbia luogo per altri ufficiali, e sott'ufficiali e capi-armatiuoli dell'esercito a cominciare dal 1 marzo prossimo.

— Il Ministero della guerra ha pure disposto perchè si addivenga alla perequazione delle spese incontrate dai corpi nello scorso anno 1867 per lavori fatti eseguire dalle direzioni territoriali del genio militare.

— E' istituito un ufficio d'intendenza militare a Modena, divisione militare territoriale di Parma, a decorrere dal 15 febbraio corrente.

— Giunse a Firenze il signor Davide Ferragut, ammiraglio degli Stati Uniti, in un con vari ufficiali del suo Stato Maggiore. Egli tiene bandiera ammiraglia sul Franklin ancorato alla Spezia. Altri cinque navigli della sua squadra trovansi separatamente nei porti della riviera ligure. Questa squadra viene dal Baltico e costituisce le forze marittime che gli Stati Uniti sogliono tenere nei mari europei.

— Ecco il prospetto degl'impiegati e dei loro stipendi secondo il disegno di legge presentato ieri alla Camera dei deputati dal ministro dell'interno per il riordinamento centrale e provinciale: *Amministrazione centrale — carriera superiore:* Segretario generale con lire 9000 — Soprintendente generale o capo d'amministrazione centrale, 9000 —

Ispettore generale, 6000 — Ragioniere generale, 7000 — Tesoriere generale, 7000 — Capo divisione di I. classe, 6000 — Id. di II. classe, 5000 — Ragioniere di I. classe, 6000 — Id. di II. classe, 5000 — Id. III. classe, 4000 — Ispettore centrale di I. classe, 5000 — Id. di II. classe, 4000 — Capo sezione di I. classe, 4500 — Id. di II. classe, 4000 — Segretario di I. classe, 3500 — Id. di II. classe, 3000 — Id. di III. classe, 2500 — *Impiegati della carriera inferiore:* Applicati di I. classe, lire 2200 — Id. di II. classe, 1800 — Id. di III. classe, 1500. *Amministrazione provinciale:* 20 prefetti di I. classe, lire 12,000 — 48 id. di II. classe, 10,000 — 68 segre-

tari generali, 6000 — 40 sottoprefetti di I. classe, 5000 — 94 id. di II. classe, 4000 — 30 consiglieri di I. classe, 4000 — Id. di II. classe, 3000 — Id. di III. classe, 2000. — La riforma dell'amministrazione provinciale intende a concentrare nei prefetti molte attribuzioni ora affidate ad altri uffici. Sono soppressi i consiglieri delegati. Al prefetto spetta la nomina degl'impiegati inferiori dell'amministrazione provinciale, ed a lui viene sul bilancio dello stato accordato un assegno per lo stipendio dei medesimi.

CUNEO. — Per evitare disordini il prefetto dovette coll'intervento dei carabinieri impedire che si cantasse un *Te Deum* nel duomo per i fatti di Mantana.

GENOVA. — I parroci della città di Genova ricevettero comunicazioni dalla Questura affine di evitare che coi loro tridui per i fatti di Mantana si provochino disordini.

MILANO. — Ieri il principe Umberto fu felicitato per il suo prossimo matrimonio dalla deputazione provinciale milanese con a capo il prefetto e dagli ufficiali generali e superiori del presidio.

— Diverse signore milanesi intendono promuovere una sottoscrizione per fare un dono alla principessa Margherita in occasione delle sue nozze.

VERONA. — I villaggi sottoposti a Monte Baldo sono sempre in viva apprensione di qualche disastro per le frequenti scosse di terremoto che risentono.

BOLOGNA. — D'iniziativa privata circola, ed è già coperto di moltissime firme, un indirizzo al Parlamento, la cui formula è identica a quella di Milano.

ROMA Il *Giornale di Roma* nella parte ufficiale reca che il Santo Padre con biglietto di segretario di Stato ha nominato monsignor Augusto Negrone attuale uditore della Sacra Rota a ministro dell'interno.

NAPOLI Si fecero a Napoli due dimostrazioni alle grida di *Viva l'Italia! Viva Vittorio Emanuele!* dinanzi ad una farmacia in via di Chiaia e presso la casa del Club-Whist in via della pace, dove si credeva che si tenessero conciliaboli borbonici. Vennero lanciati alcuni sassi contro dette case. L'autorità fa indagini per scoprire gli autori di simili atti di violenza e impedire che si rinnovino. Intanto il *Giornale di Napoli* raccomanda alle minoranze, che per essere rispettate non devono urtare di fronte le giuste suscettibilità delle maggioranze.

— Il principe Amedeo fu a visitare l'ospedale di Santa Trinita e la caserma a San Carlo all'Areua di Napoli.

— Si crede che il nuovo prefetto di Napoli, marchese Rudini, prenderà possesso della sua carica il 17 corrente.

**NOTIZIE ESTERE**

FRANCIA. — Leggesi nella *France*:

Ieri nella mattinata, la situazione pareva delle più complicate. Solo qualche momento prima della seduta l'imperatore ha mandato a chiamare il signor Rohmer e gli ha fatto conoscere la sua formale intenzione che la legge sulla stampa fosse energicamente difesa. Nulla poteva convenir meglio di una simile missione all'alta eloquenza e alla lealtà dell'on. Ministro di Stato.

Prima di questo scioglimento era molto accreditata la voce che il duca di Persigny tornasse agli affari. Si assicura che l'imperatore abbiagli scritto una lettera per annunziargli la sua volontà di mantenere e difendere gli atti del 19 gennaio.

AUSTRIA. — Lo stesso foglio scrive:

Il principe di Metternich ha avuto ieri mattina una lunga conferenza col marchese di Moustier al ministero degli affari esteri. Credesi che l'ambasciatore d'Austria sia stato incaricato dal signor Beust di far parte al gabinetto delle Tuilleries delle preoccupazioni causate al governo austriaco dal contegno di certi Stati Danubiani.

— Ecco come si esprime il *Libro Rosso* presentato dal governo austriaco alle Delegazioni, relativamente alla questione italiana:

« Nell'istesso modo che l'Austria ha posto un alto prezzo al mantenimento delle relazioni amichevoli coll'Italia, questa si è mostrata benevola verso l'Austria. La partenza della guarnigione francese da Roma ha risvegliato le passioni e ha provocato un conflitto tra le pretese all'unità italiana e gli interessi del cattolicesimo. Furono fatte al papa le più franche dichiarazioni sull'impossibilità per l'Austria di prestargli un soccorso materiale. »

**PARLAMENTO ITALIANO**

CAMERA DEI DEPUTATI

Setolita dell'8 febbraio

Presidente LANZA.

La seduta è aperta al tocco e mezzo colle solite formalità.

Si procede all'appello nominale. Il numero dei deputati presenti è scarsissimo.

Valerio presenta la relazione del bilancio dei lavori pubblici.

Macchi presenta la relazione sulla domanda di procedere contro il deputato Marzucchi.

Morpurgo riferisce sulla elezione dell'on Sartorelli a deputato del collegio di Mantova e convalidata.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio della marina.

D'Amico trova che la somma che spendiamo per la marina è insufficiente e che quella destinata a questo servizio non è saggiamente spesa.

La somma strettamente necessaria nelle attuali ristrettezze è di 40 milioni e questi devono essere spesi saggiamente. Bisogna fondere ammiraglio e ministero. Il primo deve comandare la marina, il secondo deve servire di anello di congiunzione fra l'amministrazione ed il potere legislativo. Così avremo maggiore stabilità nell'andamento di questo servizio e 100,000 lire di meno nel bilancio.

Presenta un ordine del giorno col quale si invita il governo a presentare col bilancio del 1869 una legge fondamentale per la marina (Bravo).

Ribotti dice che fa plauso ai sentimenti espressi dal deputato D'Amico, ma dice che non si può destinare al bilancio della marina una somma maggiore perchè nelle attuali circostanze il paese non poteva sopportare di più.

Assicura la Camera che una Commissione stava lavorando intorno al piano organico che sarà presentato quanto prima.

Dice che il bilancio del 1869 è già pronto, ma che il ministro delle finanze non ammette che anche per quell'anno si aumenti il bilancio della marina. Si lavora attivamente alla Spezia e si studia per la formazione di un arsenale a Taranto.

L'on. ministro risponde più alle altre osservazioni fatte dall'on. ministro.

Fescetto pronunzia un lungo discorso sopra quanto fu fatto al dicastero della marina du-



rante la sua amministrazione, e si scolpa delle accuse che la relazione contiene contro di lui.

**Cadorna** (ministro) presenta il progetto di legge sull'ordinamento dell'amministrazione provinciale o centrale.

**Maldini** (relatore) La Commissione crede suo debito richiamare innanzi tutto l'attenzione della Camera sopra codesto fatto non consentaneo al voto emesso nella seduta del 23 luglio 1867, avvertendo che dessa ha stabilito per questo, come per gli altri bilanci, di attenersi strettamente all'ordine del giorno già citato e quindi di modificare in tal senso le cifre portate in bilancio. Cotesta riduzione però, che avrebbe dovuto eseguirsi dal ministero, produce qualche complicazione per un bilancio compilato in forma sommaria, sul quale non riesce troppo facile portare una dettagliata disamina, tanto più che le annotazioni e casuali delle differenze che sono indicate ai vari capitoli, e l'allegato al progetto, di bilancio, che serve quale nota preliminare al medesimo, non sono bastanti per dedurre con esattezza gli elementi necessari di calcolo per le varie somme dei diversi capitoli.

Nella relazione sul bilancio della marina 1867, la Commissione esprimeva parecchi desiderii, esternava non pochi voti, suggeriva diversi provvedimenti in ordine all'amministrazione marittima, a' suoi ordinamenti, alla sua costituzione. Duole il constatare che i desiderii, i voti ed i suggerimenti della Commissione generale del bilancio 1867 rimasero quasi senza effetto. Certo che il periodo trascorso tra la discussione del bilancio della marina per l'esercizio dell'anno testè compiuto e l'epoca presumibile in cui può essersi compilato il bilancio del 1868, che non porta veruna data, nè la firma di alcun ministro, cotale periodo è troppo breve perchè molte delle domande contenute nella relazione del 1867 abbiano potuto tradursi in atto. Ma se la Commissione riconosce codesta circostanza siccome una spiegazione dei fatti ai quali si riferiscono le sue considerazioni, dessa però deve soggiungere che alcuni suoi desiderii potevano senz'altro attuare rappresentando o concetti cardinali che servono di base al mantenimento delle forze marittime militari di un paese e per i quali non accorrevano studi di sorta, od erano provvedimenti e misure di economia già accettate dal ministro medesimo sia negli accordi passati colla Giunta del bilancio, sia nella pubblica discussione.

**Presidente** dà lettura dell'ordine del giorno del deputato D'Amico, inteso ad invitare il governo a presentare una legge organica fondamentale sulla marina.

**Biancheri** dimostra come il desiderio espresso dall'on. D'Amico sia di difficile esecuzione. È quasi impossibile presentare una legge organica dal momento che tutti i giorni cambiano i tipi ed i mezzi di costruzione delle navi, la portata delle artiglierie, ecc. ecc. Prima di presentare un piano organico bisogna discuterne e fissarne le basi generali.

**D'Amico** insiste nella sua proposta. Non trattasi ora di discutere la portata, la costruzione e la velocità delle navi. Il piano organico deve stabilire quanti corpi e quante navi dobbiamo avere, come devono essere divisi, come amministrati, come dev'essere organizzata l'amministrazione. Nè vi ha bisogno che la Camera discuta le basi di questo piano, imperocchè spetta al governo di avere idee proprie di presentarle. Se saranno buone le accetteremo, se non, le rigetteremo.

**Menabrea** dimostra che un piano organico richiede molti e soprattutto lunghi studi. Ora tutti rammentano che il ministro delle finanze ha promesso di presentare in febbraio i bilanci del 1869. Come potrebbe pretendere l'on. D'Amico che il piano fosse presentato assieme ai bilanci?

Il governo presenterà il piano organico, che potrà essere discusso al momento in cui saranno discussi i bilanci del 1869. In questo modo il voto del deputato D'Amico sarà esaudito.

**D'Amico** modifica il suo ordine del giorno in seguito alle dichiarazioni del presidente del Consiglio. Invece di dire « di presentare assieme ai bilanci del 1869 » propone si dica « presentare nell'anno corrente. »

**Ribotty** (ministro) lo accetta.

È approvato dalla Camera.

Chiusa così la discussione generale si passa alla discussione degli articoli.

Sono approvati i tre seguenti capitoli:

1. Amministrazione centrale (personale) lire 3169,30.

2. Id. (materiale), lire 36,000.

3. Consiglio superiore di marina, L. 76,300.

Sul capitolo 4, Stato maggiore generale della regia marina ed aggregati, il ministero chiede L. 2,328,715 48 e la Commissione non accorda che L. 2,196,000.

La differenza consiste specialmente in lire 100,020 per paghe spettanti al personale del genio militare in servizio della marina che prima figuravano sul bilancio della guerra. Però siccome nel bilancio della guerra non si trova la corrispondente economia, perciò la Commissione propone la cancellazione di questa somma.

Parlano sopra questo capitolo gli on. Farini, Fambri, Valerio, Corte, Ricci, dopodichè la Camera respinge la proposta sospensiva fatta dal deputato Valerio di rimandare il capitolo alla Commissione stessa ed approva il capitolo nella somma di L. 2,296,020.

Sono poi approvati i seguenti capitoli:

5. Commissariato generale della regia marina, L. 589,534.

6. Corpo del genio navale, L. 505,466.

Sul capitolo 7 (Corpo sanit. milit. maritt.) nasce una lunga discussione alla quale prendono parte vari oratori.

La differenza fra Ministero e Commissione è di L. 38,373.

Siccome qualche oratore espresse l'idea di mandare via dagli ospedali le Suore di carità, il deputato d'Ondes Reggio prende la parola per opporsi a questi intendimenti e per esaltare i servigi inapprezzabili che queste monache prestano agli ammalati.

**Corte e Farini** combattono le idee dell'on. D'Ondes dicendo che si opporranno sempre alla presenza delle monache negli ospedali.

La Camera approva il capit. 7 in L. 498,807 secondo la proposta del ministero.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Seduta del 9 febbraio.

Presidenza del vice-presidente RESTELLI.

La seduta è aperta al tocco e mezzo colle solite formalità.

Si procede all'appello nominale.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per spese per lavori marittimi.

**Massari** dice che sebbene vi siano molte ragioni per rifiutare queste maggiori spese nelle attuali strettezze finanziarie, pure trattandosi di urgenti lavori marittimi egli le accorderà. Avrebbe però desiderato che per questi lavori si fosse seguito il sistema proposto dal sig. Jacini che gli dispiace di non vedere al posto di ministro.

**Ricorda alla Camera che nel progetto Jacini erano appunto contemplati i lavori urgenti per il porto di Bari e spera che la Camera riparerà all'oblio del ministro Giovanola, autore di questo progetto di legge.**

Dal momento in cui si ha intenzione di colpire con nuovi pesi i contribuenti bisogna metterli in grado di poterli sopportare, ed ove non si provvedesse al porto di Bari, quella popolazione soffrirebbe danni.

**Biancheri** (ingegnere) combatte le ragioni per le quali la Commissione non ammise la spesa per i lavori nel porto di Catania. Egli entra in moltissimi dettagli di fatto e di cifre, ma la sua debole voce e la molteplicità di cose che dice ci rende impossibile il compito di seguirlo.

**Petrore** chiede al governo che si provveda onde Manfredonia sia dotata d'un porto.

**Brunetti** parla in favore del porto di Brindisi.

**Rattazzi** dimostra come la Camera essendo un colpo politico e non tecnico non può adentrarsi nell'esame tecnico dei lavori ma deve soltanto esaminare se le spese chieste sono possibili dal punto di vista politico e finanziario.

La Commissione ha cambiato i progetti del governo ed il deputato Cadolini disse che essa lo fece perchè non crede che il Consiglio superiore dei lavori pubblici sia infallibile. Ma partendo da questo punto si potrebbe chiedere se la Commissione lo è, tutti i corpi sono fallibili è certo, se la Commissione ha nel suo seno ingegneri distintissimi, anche il Consiglio superiore dei lavori pubblici ne ha ed in numero grande.

Ora la Camera non può entrare nel merito della questione tecnica e giudicare quale dei due Corpi ha ragione. Essa deve esaminare se politicamente e finanziariamente le chieste spese sono possibili.

**Cavallini** propone e svolge un ordine del giorno col quale la Camera, considerate le ristrettezze delle nostre finanze, rinvia la discussione degli articoli allorchè sarà pareggiato il nostro bilancio.

**Cantelli** (ministro) ricorda che questi lavori furono limitati a quelli la cui cessazione rovinerebbe quello che già fu fatto, oppure danneggerebbe i porti; perciò la proposta Cavallini è intempestiva. Non continuando

per esempio i lavori del molo di Napoli e quelli del porto di Salerno tutto quello che fino ad ora fu speso per queste opere andrebbe perduto.

Propone all'on. Cavallini d'iscrivere nel bilancio la somma necessaria per continuare i lavori per quest'anno e di rimandare la sua questione ad un altro anno.

**Nicotera** dice che bisogna terminare queste opere, che bisogna dare alle provincie meridionali tutti i mezzi di comunicazione di cui godono le provincie settentrionali, poichè diversamente esse non potranno pagare le tasse come le paga l'Alta Italia (Rumori).

**La Porta** combatte la proposta Cavallini.

Egli poi biasima la Commissione d'aver voluto restringere le proposte del governo, come biasima pure qual sistema di dire che il governo studia questo o quel piano. Le provincie meridionali sanno pur troppo che, allorchè queste parole vengono dette, esse nulla hanno da aspettare.

Prega la Commissione di non volere restringere le proposte governative, e ad affrettare la presentazione della relazione relativa alla cala di Palermo, e dipinge con vivi colori le tristi condizioni in cui versa quella città.

Termina pregando la Camera a chiudere la discussione generale.

**Nicotera** ricorda alla Camera che i lavori di cui tratta questo progetto non sono cosa nuova, ma soltanto l'adempimento d'impegni già presi.

Non crede però che 500,000 lire per il porto di Napoli e 125,000 lire per quello di Palermo siano somme bastanti per fare opere serie e durevoli.

Accetterebbe volentieri le somme proposte dal Jacini come vorrebbe l'on. Massari, ma comprende che per volere troppo si avrebbe nulla, epperò si contenta di prendere quel poco che gli si dà.

Desidera soltanto che si approfondisca se per il porto di Napoli bastano 500,000 lire.

**Nisco** risponde alle cose dette dall'on. Massari e difende il progetto della Commissione.

**Cadolini** (membro della Commissione) risponde agli appunti che vari oratori fecero contro il suo operato, e riassume in brevi termini quanto è detto nella relazione sulle necessità e sui lavori da farsi o meno nei porti di Napoli, Salerno, di Castellamare Stabia, Catania, Gallipoli, Viareggio, Licata.

**Cavallini** deplora che le accuse dell'onorevole, La Porta siano tanto ingiuste, e rammenta come sono 20 anni ch'egli lavorò con indipendenza a fare tutti gli sforzi onde l'Italia sia. Votò spese ed imposte perchè aveva sempre in mente l'avvenire economico del paese. Se ha errato lo ha fatto in buona fede e deplora che l'on. La Porta si lasci trascinare dal sentimento per gettare a piene mani immeritate accuse sopra veterani i quali qualche cosa di bene pur fecero a questa nostra patria.

Risponde poi a quanto dissero e ministri e l'on. Nicotera. A quest'ultimo dice che conosce i bisogni delle provincie meridionali, ma ora l'Italia è nell'impossibilità di provvedere. Si voti dunque la sua proposta, si assestino le finanze ed allora le provincie meridionali avranno a mille doppi ciò che oggi non si può accordar loro.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Cortese la Camera approva la chiusura della discussione.

Vengono poi fatte diverse altre proposte incidentali in mezzo alla confusione generale. Siccome molti deputati vorrebbero continuare la discussione ad onta dell'ora tarda, il deputato Toscanelli fa osservare che la Camera non è in numero.

**Nicotera** propone di farsi un'altra seduta straordinaria per continuare la discussione.

**Toscanelli** propone che la si tenga domenica ventura.

A questo punto vengono fatte diverse proposte l'una diversa dall'altra. Finalmente si stabilisce di tenere una seduta straordinaria mercoledì alle 9 del mattino.

La seduta è sciolta alle 6 10.

## CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

**Risultato** del ballottaggio seguito ieri nel Collegio politico di Cittadella:

A Cittadella — Per il conte A. Cittadella Virgodarzer voti 107. — A Camposampiero voti 56. — Totale voti 163.

Per il commend. Negri: A Cittadella voti 90. — A Camposampiero voti 61. — Totale voti 151.

Eletto il conte Andrea Cittadella.

## La Commemorazione Universitaria dei martiri di Mentana:

Con sommo rammarico vedemmo ieri mattina il manifesto del Rettore Cav. De-Leva. Gli animi già preparati a celebrare la pia commemorazione si sentirono offesi dal subito divieto; e noi veramente non troviamo del tutto irragionevole l'opinione di coloro che avrebbero amato vedere che si fosse notificato formalmente la superiore proibizione.

Il Rettore Magnifico della R. Università pubblicava ieri mattina il seguente avviso:

« Ai Signori Studenti,

Voi sapete con qual animo nella sera del dì 31 gennaio vi promisi di commemorare qui le ultime vittime della causa nazionale.

Fosse piaciuto a Dio che a' miei intendimenti avesse corrisposto del tutto l'effetto, conforme alle libere nostre istituzioni, per cui ogni ordine di persone ed ogni individuo vuol essere rispettato nell'esercizio del proprio diritto! Non avrei ora insieme con voi a deplorare i casi avvenuti.

Ciononpertanto quella promessa voleva attendere, nella opinione che il ricordare i fratelli caduti è sempre ufficio pio, qual si addice anche nel sacrario delle scienze purchè non si abbassi a sfogo di umani dispetti.

E noi qui, secondo le condizioni approvate dalla Commissione a ciò destinata, non avrebbe certo adunati nè spirito di parte, nè voglia d'inconsiderate recriminazioni. Avremmo tratto invece dagli esempi di chi muore per la patria opportune lezioni a non disperdere le nostre forze in conati intempestivi, a consolidare colla concordia, colla virtù, e cogli studi l'edificio della libertà e della grandezza nazionale.

Avvisi avuti or ora da ogni parte e da gran numero di autorevoli cittadini mi persuasero invece che di quell'ufficio sarebbesi falsata la ingenua e nobile significanza, dandogli aspetto o di provocazione agli odii di parte od anche di semplice protesta contro quella che nell'universale reputavasi provocazione altrui, la quale d'altronde non ebbe effetto, e non l'ebbe per que' modi di fatto, ch'io ossequente al principio di libertà, voleva appunto evitare. Mi si pose innanzi che essendo stata proibita dal Governo la solennità indetta dal potere ecclesiastico, cessava il motivo della ideata soddisfazione del sentimento nazionale. Mi fu fatto conoscere infine il pericolo di nuove discordie cittadine, di nuovi disordini.

Dinanzi a questi ammonimenti io cedo. Me lo impone l'obbligo, non pur dell'ufficio mio, ma quello di cittadino, che pongo sopra ogni altra considerazione.

Disdico dunque con animo sereno e con ispontanea determinazione la festa annunciata. I Signori Studenti sapranno farmi ragione di questo atto di patriottismo, e concorrere meco nella santa opera d'impedire che la tranquillità pubblica sia per qualsivoglia ragione turbata. Ai martiri nostri non possiamo prestar culto più accetto di quello che l'Italia domanda, e consiste nel non ritardare con propositi scongiurati o con vane dimostrazioni il compimento de' suoi destini.

Il Rettore  
De Leva. »

Dopo inutili tentativi per ottenere il superiore permesso onde in qualche teatro o sala conveniente si potesse compiere la commemorazione, il Presidente dell'associazione Universitaria signor Enrico Bertanza coll'intendimento di prevenire qualsiasi disordine, e memore della formula della Società « Uno per tutti, tutti per uno » convocava urgentemente, i soci in una sala dell'albergo: « La Croce di Malta » dove pur convenivano moltissimi altri studenti per prendere una deliberazione conforme alle aspirazioni di tutti, sempre però entro i limiti della legalità. Il giovane Presidente e gli altri membri del Comitato diedero veramente prove di senno maturo e di patriottismo serio nel governare la fervente adunanza.

Le proposte erano varie. Si voleva protestare contro il Rettore; ma altri opponeva che la protesta, se pur dovea farsi, dovesse essere diretta contro la violazione dello Statuto, o contro il Prefetto, che avendo degli ordini precisi, non li avea pubblicati, mantenendo l'equivoco, mentre il rettore non aveva fatto che sacrificare se stesso in omaggio del principio governativo. Si desistette poi da ogni idea di protesta. — Tutti convenivano che la dimostrazione dovesse farsi. Ma dove e quando? Anche qui le opinioni erano discordi. Da ultimo parve accettata la deliberazione di fare la festa alle ore 11 dell'indomani e nel recinto stesso dell'Università.



Senonchè nel frattempo moltissimi usciti dalla sala convenivano presso la porta dell'Università con diverso proposito, e in breve ora furono raggiunti anche degli altri.

Vari professori tra cui notammo i sigg. Brunetti, Schupfer, Turazza, Ducati, Salomoni e Coletti, alcuni studenti ed altri cittadini, facevano del loro meglio per persuadere la scolare, che agitata anzichè, voleva eseguire la commemorazione. Vi fu allora chi propose di andare al civico Camposanto: ma mentre con grande difficoltà sembrava che la proposta fosse stata accettata dalla maggioranza, e già quasi tutti muovevano a quella volta, ecco d'improvviso un picchetto di guardia nazionale presentarsi dalla piazza delle Erbe.

L'accoglienza da parte degli studenti a dir vero non fu molto favorevole credendo essi che la Guardia Nazionale procedesse arbitrariamente per disperderli. Noi sappiamo che solo dietro ordine scritto dalla R. Questura e dietro eccitamento a voce di un ufficiale della questura e d'uno dei carabinieri la Guardia Nazionale si mosse, e lo fece unicamente per difendere la porta della Università che erroneamente si insinuava minacciata, tanto è vero che riconosciuto non essere avvenuto alcun tentativo contro la porta dell'Università il pelotone della G. N. spontaneamente si ritirava. Gli è certo che se la scolare avesse conosciuto l'equivoco, si sarebbe comportata in tutt'altro modo e ciò lo possiamo dire avvalorati dalle dichiarazioni di vari studenti che deplorarono l'incidente attribuibile a tutt'altri che alla G. N. Alcuni studenti intanto provvedutisi di varie bandiere si posero alla testa della dimostrazione. La solennità che dovea aver luogo nell'Aula dell'Università fu compiuta invece innanzi alla porta maggiore della medesima. Il piazzale e le vie laterali erano stipatissime di studenti e cittadini. Furono letti alcuni discorsi e poesie appositamente preparati dai seguenti studenti: Luigi Ratti, Francesco Sinigaglia, Spongia, Girolamo Morpurgo, Virgilio Barbieri, Pavan, Gonippo Scolari, Bruniati, Tretti e Pancieri.

Tanto i discorsi che le poesie vennero salutati da fragorosi applausi. Lo studente Morpurgo Girolamo per ultimo ringraziò a nome dei dimostranti la moltitudine ivi raccolta; disse che il contegno della scolare in questa giornata fu tale da ottemperare a tutte le esigenze della legalità e dell'ordine, ed invitava quindi i presenti a sciogliersi. La moltitudine si sciolse senza che si avesse a deplorare alcun spiacevole incidente.

Fu una vera solennità in cui la quiete e l'ordine pubblico non vennero menomamente turbati. È presumibile, che per l'avvenire si avrà un po' di più fede negli studenti.

Essi da parte loro ci incaricano di ringraziare tutti que' gentili cittadini che assistettero alla commemorazione di ieri.

#### DICHIARAZIONE

I sottoscritti componenti la Commissione eletta per stabilire il programma della *Festa commemorativa i Martiri di Mentana*; dichiarano a loro giustificazione verso gli studenti, che mentre, per riguardo alla persona del sig. Rettore, si accordavano con questi in quanto concerneva le limitazioni di forma (come comprova il loro avviso del 7 corr.) non assentirono però a smettere il pensiero della pia funzione, per quanto fossero, e gravi, le insinuazioni delle rappresentanze governative e cittadina onde persuadermeli.

I sottoscritti avrebbero depresso il loro mandato nelle mani degli studenti, se fossero stati in tempo di farlo.

Padova 10 febbraio.

FERRARI, HANNAU, MASCHERONI, NODARI.

Riceviamo da persone autorevoli:

Il manifesto del Rettore die' materia a vari commenti. Si deplorò una reticenza che poneva fuori di linea l'autorità del governo, quasi fosse una specie di Dio Brama, impassibile, e nulla curante degli interessi che si dibattono in questa nostra umile società; quasi che il governo fosse così spoglio d'ogni prestigio, che a rialzarlo fosse mestieri serbasse la più completa astensione; mentre sappiamo che nelle ore meridiane di sabato giunse dal ministero l'ordine perentorio d'impedire qualunque dimostrazione provocatrice in luoghi pubblici. Oltre di una reticenza quel manifesto contiene un equivoco che autorizza a credere all'esistenza di un dualismo fra il corpo di studenti e la cittadinanza, che potrebbe tornare pericoloso. Non sappiamo se la Giunta abbia protestato contro un'allusione tanto evidente quanto infondata, ma se nol fece forse perchè convinta della ne-

cessità che coloro che intendono alla pubblica cosa, operino concordi e compatti, è doveroso ufficio della stampa di rilevare la moderazione degli uni, e nel tempo stesso di declinare una responsabilità, che, non può pesare per certo nè sopra i nostri concittadini nè tampoco sulla nostra rappresentanza.

Riceviamo firmata da alcuni cittadini la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare:

In una città italiana che come la nostra ospita eletta gioventù, nacquero tanto tra cittadini e studenti dispiacentissimi fatti i quali trovarono origine da deplorabili equivoci. — Tra noi, ove l'accordo e l'armonia sono proverbiali, ove furono condivise gioie e dolori, ove le aspirazioni ebbero sempre ed hanno comune la meta, necessità che l'avvenire non sia dissimile dal passato. — Per tal ragione i sottoscritti rilevando una frase contenuta nel manifesto ieri pubblicato dal Rettore magnifico prof. De Leva, si fanno solleciti a dichiarare:

Che la maggioranza di *cittadini autorevoli* non fu interpellata sulla cerimonia commemorativa dei martiri di Mentana;

Che ove fosse stata interpellata, nessuno certamente sarebbe sorto ad esprimere timori di disordini ed a proporre quindi che venisse dal sig. Rettore magnifico disdetta la più commemorazione;

Che infine tutti i cittadini sono convinti che ogni manifestazione del sentimento nazionale, quando sia contenuta nelle vie legali come quella progettata dall'associazione universitaria, non può che tornare opportuna ad opporre una diga all'invadente reazione clericale.

Per tali motivi dichiarano che debba considerarsi come nulla la asserzione contenuta nel manifesto citato, che cioè *gran numero di autorevoli cittadini persuadesse il Rettore magnifico che si sarebbe falsata la ingenua e nobile significanza*, mentre invece ogni cittadino è persuaso che a frenare le intemperanze clericali convenga opporre la manifestazione del sentimento nazionale condiviso coi studenti dai padovani, anche i più autorevoli, e che una cerimonia indetta da un'associazione di colta gioventù non avrebbe mai degenerato in una dimostrazione illegale estranea ad una ricordanza sacra a tutti quelli che sentono il vero amore di patria.

Quest'oggi il Rettore Prof. De Leva si presentava alle ore due agli studenti per tener loro la sua solita lezione di storia. La sala era affollatissima: al suo ingresso fu salutato da unanimi e fragorosi applausi.

Il Rettore visibilmente commosso pronunciò le seguenti parole:

« Quel che avvenne in questi ultimi giorni mi ha conturbato profondamente: vi ringrazio dunque di questo conforto che voleste darmi. Poche cose potrò dirvi, perchè all'animo commosso mal risponde la parola.

Essendo da me venuto l'assentimento alla festa commemorativa in un momento che lo credeva unico e salutare riparo ai mali che minacciavano, volli anche sovra me solo gravare la responsabilità del disdirlo.

Mi sono forse male apposto, facendo assegnamento sui nobili sentimenti della gioventù studiosa, che essa avrebbe saputo apprezzare un atto da me compiuto con intento generoso?

Chi parlò alla commissione da voi nominata in presenza mia e dell'autorità municipale, parlò unicamente nel senso di un invito, di una preghiera a voler desistere dalla festa, ponendoci innanzi i pericoli a cui potrebbe andare incontro la pubblica tranquillità.

Poteva io volere che una cosa da me promessa a riparo di mali si convertisse in istromento di mali maggiori?

Voi non mi conoscete forse abbastanza, dirò meglio, io mi crederei indegno di volgermi la parola se non mi sentissi capace di sacrificar tutto quello che ho, sino il vostro affetto al dovere di patria. E la patria io collego col governo, reputando delitto di lesa nazione ogni atto che non contribuisse a saldarne l'autorità.

A me constava, non nego (e lo dico ora soltanto che l'Autorità politica lo fece sapere a tutti: altrimenti non mi sarei lasciato cavar di bocca la notizia confidenzialmente avuta neanche con un pugnale alla gola) a me constava che l'Autorità politica aveva ricevuto sabato rappresentanze dall'Alto contrarie alla festa. Ma comunicazioni ufficiali non ebbi, nè vidi dispaccio alcuno. Lo avessi anche avuto e veduto, avrei fatto sempre nel modo stesso di non mettere in mezzo il governo, di addossare sovra me tutta la responsabilità.

Questo reputo obbligo, non solo dell'ufficio mio, ma di cittadino.

Appunto perchè non sembrasse che io volessi pormi in opposizione colla autorità non ho date le mie dimissioni. Le darò (*grido unanime*: No, no) soltanto qualora io mi trovassi impotente a mantener l'ordine, qualora cioè la gioventù studiosa non continuasse a darmi prova di senno, di vero patriottismo e di fiducia per raccogliersi come per lo addietro nel silenzio degli studi e rendersi degna del suo nome e della patria.

Questo discorso venne accolto con vivissimi applausi. E da notare come in tanto numero di studenti accorsi a salutare il loro Rettore, neppure il più piccolo segno di disapprovazione venisse a turbare la commoventissima scena. Sia lode agli studenti!

Togliamo dalla *Gazzetta di Venezia*:

Ci perviene dall'Associazione universitaria di Padova, la seguente dichiarazione relativa al nostro articolo sui fatti di Padova, che noi ben volentieri pubblichiamo, lieti di scorgere che anche la Rappresentanza degli studenti riprovi i deplorabili eccessi, a cui si trascorse negli ultimi avvenimenti. Quanto al resto, la è una questione di apprezzamento, che noi, pel principio stesso della libertà, vogliamo riserbare intatta, come ce la siamo riservata a fronte delle numerose lettere anonime, che in questi stessi giorni abbiamo, sullo stesso argomento, ricevute dal partito retrivo.

Ecco la dichiarazione:

« Noi non vogliamo protestare, non lo dobbiamo, perchè ci andrebbe del nostro onore; ma rigettare le accuse, le asserzioni d'un periodico quale la *Gazzetta di Venezia*, ciò lo vogliamo, ciò lo dobbiamo perchè egualmente ci va del nostro onore.

Noi siamo i primi a riprovare i deplorabili eccessi a cui si trascorse negli ultimi avvenimenti; ma siamo lieti di poter a fronte alta proclamare che gli studenti non discesero mai ad atti che si possano addomandare di *plebea vendetta*.

Gli studenti di Padova sanno quali sono i loro doveri; sanno che questi si risolvono nei principi dell'ordine, della legalità, della libertà per tutti; nè crediamo, se di faccia alla più solenne infrazione dell'ordine, della legalità, della libertà; dinanzi una pubblica offesa al sentimento nazionale, alle sante aspirazioni d'ogni buon cittadino; dinanzi a cantiche imprecazioni sulle sventure della patria, non abbiano potuto attutare tutta la foga dei loro affetti, o restringersi ad una vana protesta, non crediamo che le loro azioni si possano tacciare « d'incompatibili non solo coi principi d'ogni Stato civile, ma colla più semplice sociale convenienza. »

Padova 7 febbraio 1868.

Il Comitato

E. BERTANZA, pres. - F. SINIGAGLIA, cons. - BALCONI, cons. - G. B. GRAVEDONI, con. - NODARI, cons.

Rocca e Giustinian, segretarii. »

**Teatro Concordi.** Trovandosi qui fra noi il dott. Carlo Casoni già studente di legge presso questa R. Università, che vicende politiche tradussero dal Foro alle Scene artistiche di declamazione, darà in questo Teatro negli intermezzi dell'Opera per la sera di Giovedì 13 corr. un esperimento di cui con opposito manifesto verrà annunciato il programma, per cui speriamo in questa occasione raccogliere di novelli frutti.

**Teatro Garibaldi.** Abbiamo annunciato giorni sono che si stavano preparando due nuove produzioni storiche del nostro Concittadino *Quirino Armellini Agnese Visconti e Milliceno e Dobrilla*; ora sappiamo che quest'ultima verrà rappresentata nella settimana a beneficio dell'Autore stesso, che anche in questa sosterrà la parte protagonista. Siamo certi che il pubblico concorrerà ad onorare l'autore e il concittadino.

Domani daremo i particolari della solennità di sabato.

**Capsule fulminanti.** — Sabato sera all'esplosione accidentale di alcune capsule fulminanti veniva ferito gravemente l'occhio destro del figlio maggiore del valente nostro chirurgo e prof. F. M. La desolazione dei genitori e dei fratelli, il dolore dei molti amici è più facile immaginare che descrivere. Lo stato del malato, compatibilmente colla gravità della ferita, procede lodevolmente. — Genitori, che tanto amate i vostri figli, non accordate loro l'uso di certi giocattoli, anche se sono apparentemente innocenti; basta che contengano polveri fulminanti per riuscire pericolosi. Disgrazie consimili sono troppo frequenti per non accettarne il consiglio.

Il direttore del giornale *Lo Stenografo* ci invia la seguente rettificazione relativa al suo supplemento di ieri sera:

Egregio Direttore,

Padova, 10 febbraio.

Fo appello alla vostra ben nota e provata gentilezza per l'inserzione di queste poche righe nel vostro periodico *quocumque modo*:

« Quella da noi ieri caratterizzata per una imprudenza d'un ufficiale della nostra guardia nazionale, veniamo a sapere, come non fosse che l'esecuzione d'un ordine ricevuto dalla regia questura, alla quale era giunta l'erronea notizia che si avesse il progetto di atterrare la porta maggiore dell'università. »

Ciò per omaggio al vero.

I miei più sentiti ringraziamenti.

Devotissimo

Leone Bolaffio.

#### ULTIME NOTIZIE

La Commissione del macinato ha deciso, a sola maggioranza, di stanziare la imposta sulla macinazione dei cereali. Non ha accettato la proposta ministeriale di assoggettare alla tassa i zoffi, il sommacco, ec. Non ha accettato di elevare a lire 3 la tassa per quintale di frumento, e a lire 2 sugli altri grani; ridusse invece le due tasse a lire 2 ed 1 rispettivamente. In massima, ha preferito il sistema dell'esazione per denunzie, per altro con alcuni emendamenti; ha respinto il progetto ministeriale delle convenzioni fra il Governo ed i mugnai. Così la *Nazione*.

#### DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

ROMA, 8. — Monsignor Negroni fu nominato ministro dell'ignorato.

PIETROBURGO, 8. — Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce che la Russia e la Prussia abbiano appoggiato le rimostranze fatte dalle potenze a Belgrado.

CORK, 7. — Il capitano Mackay e due altri feniani furono arrestati. Avendo essi opposto resistenza, rimase ferito un agente di polizia. La truppa fu obbligata e caricare la folla alla baionetta.

LONDRA, 8. — In seguito alle alte maree i nuovi lavori per l'imbarco sul Tamigi vennero inondata. I danni sono considerevoli.

BERLINO, 8. — Dicesi che Bismark continuerà ad occupare soltanto il posto di cancelliere federale.

MADRID, 8. — Il rapporto del progetto per la banca non è ancora presentato. La commissione della banca ebbe una conferenza col ministro delle finanze. Ignorasi il risultato. Il consiglio dei ministri è riunito per prendere una risoluzione definitiva.

PARIGI, 9. — I giornali dei dipartimenti pubblicano la circolare del Ministero della guerra in data 4 febbraio che invita i prefetti a far procedere immediatamente in ogni comune al censimento gli uomini chiamati a comporre la guardia nazionale mobile. Il censimento sarà pubblicato dal 16 al 23 febbraio. La circolare fa osservare che si tratta semplicemente dell'iscrizione d'uomini nei quadri senza che abbia luogo attualmente alcuna convocazione.

PIETROBURGO, 9. — Il *Giornale di Pietroburgo* reca un dispaccio da Bukarest che smentisce la formazione di bande per invadere la Bulgaria e assicura invece che stanno facendosi arruolamenti segreti di polacchi per conto della Turchia.

PARIGI, 9. — *La Patrie* dice che notizie da Balgrado continuano a presentare un certo carattere di gravità. Il concentramento di bande continua. I rapporti stanno unanimi nel segnalare l'azione di agenti russi.

*L'Etendard* dice: Informazioni private che crediamo esatte smentiscono la formazione sul territorio rumeno di bande destinate ad invadere la Bulgaria.

FIRENZE, 10. — *La Corrispondance ital.* smentisce la notizia data da un telegramma di Lisbona al *Times* dello scontro avvenuto presso Braga fra popolo e truppe che scortavano la coppia reale. Aggiunge che le loro Maestà portoghesi sul loro passaggio non cessarono mai di essere l'oggetto delle più calorose dimostrazioni per parte delle popolazioni.

NUOVA YORK, 10. — La convenzione democratica di Connetient votò l'ordine del giorno approvante la condotta di Johnson che biasimò quella del congresso.

BUKAREST, 9. — Furono smentite ufficialmente le voci della formazione di Baden sul territorio rumeno.

Ferd. Campagna gerente responsabile.



(2 publ. n. 6)

**MEDICI** tutti impiegano col più gran successo, il fosfato di ferro solubile, di Leras, per guarire i colori pallidi, i mali di stomaco, l'indebolimento del sangue, ridonare al corpo il vigore e la fermezza naturale delle carni, e facilitare lo sviluppo tanto penoso della pubertà. Ciò è perché in effetti tutto trovasi rinomato in questo medicamento, per assicurargli una impareggiabile fiducia; pria d'ogni altro, esso riunisce nella sua composizione gli elementi delle ossa e del sangue, ed il suo autore, M. Leras, è dottore di scienze, farmacista, professore di chimica, ispettore dell'Accademia, e non ha guari è stato nominato cavaliere della Legion d'onore. A tutte queste raccomandazioni bisogna aggiungere gli elogi dei più distinti e sapienti medici, di cui eccone taluni:

« Bisogna classificarlo fra i ferruginosi che si tollerano da questi ammalati, di cui organi digestivi mal sopportano le preparazioni di ferro. **SOUBEIRAN, professore alla scuola di medicina e di farmacia.**

« Questa è, secondo me, la migliore preparazione ferruginosa, la di cui somministrazione dà i più rapidi risultati. **ARAN, medico dell'ospedale Sant'Eugenio.**

« La sua forma liquida gli dà un vantaggio immenso sulle pillole; per me, desso è superiore alle preparazioni iodate. **ARNAL, medico di S. M. l'Imperatore.**

« Di tutti i ferruginosi, non ne conosciamo altri che agiscano tanto prontamente e tanto favorevolmente, senza faticare lo stomaco. **BELLOC, BAUME, JOLLET e PREVOST, medici degli ospedali.**

« Gli effetti di questa preparazione mi sembrano sicurissimi e prontissimi. **Dott. DEBOUT, redattore del BULLETIN THERAPEUTIQUE.**

« Di tutte le preparazioni ferruginose, questa è quella che mi ha dato i migliori, ed i più belli risultati. **GUIBOUT, medico degli ospedali.**

Deposito dal farmacista **R. DANIANI ai Paolotti.**

**PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY**



**PILLOLE DI HOLLOWAY**

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

**UNGUENTO DI HOLLOWAY.**

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcers. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il **PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.**

**Bazar Terraglie e Porcellane**

(A Sant'Appollonia, Cosa Guarnieri)

**AVVISO.**

Vendita a definizione totale di **Porcellane — Cristalli — Terraglie** d'ogni specie, grande assortimento **Vasi da fiori — Galanterie — Sopra mobili di porcellana e cristallo — Saponi e Profumerie — Quadri dipinti da valenti pittori in cornice dorata — Farnimenti completi da tavola — Guantiere d'ogni grandezza — Terraglie marmorizzate e Water Closetz a pempia per necessari.**

Sebbene già generalmente sia conosciuta la grande convenienza dei prezzi in questo Negozio non ostante essendo assolutamente risoluto il proprietario di liquidare sollecitamente vende col ribasso del 15 per cento ossia la quarta parte di meno del prezzo.

Perchè tutti possano convincersi della convenienza dei prezzi e grandiosa e svariato assortimento si prega di favorire nel Negozio ove ciascuno troverà oggetti dalla qualità più fina sino ai piatti bianchi di terraglia molto consistente, da 2 e 3 soldi.

Chiunque volesse entrare in trattative per l'acquisto di tutto il Negozio troverà condizioni molto vantaggiose. (3 publ. n. 75)

**AVVISO**

Nello studio del dott. Filippo Bonini, abitante in Via S. Caterina, al Civico N. 3701, di faccia alla Chiesa, si estendono dichiarazioni per l'imposta sulla Ricchezza Mobile, pella tassa sui Fabbriati, pella tassa sui domestici, e sulle vetture. (8 publ. n. 28)

**AI VITICULTORI**

Settimana Pagella dimorante in questa Città, Piazza del Carmine, civico N. 7. rosso, dopo

vari esperimenti praticati in più località sulle viti affette della Crittogama, è giunta a scoprire un nuovo sistema per risanare le uve dalla detta malattia, con un sensibile risparmio di spesa e mano d'opera, in confronto di quanto sin qui venne praticato colla zolfo-ratura.

Ogni possidente ed affittanziero che credesse di servirsi dell'opera della suddennominata, non ha che rivolgersi all'abitazione della medesima onde da apposito Programma rilevare i patti, e condizioni secondo i quali Essa si presterebbe al contemplato effetto.

Restano avvertiti i signori Possidenti ed affittanzieri che la medesima non accette obbligazioni per il contemplato scopo, che a tutto Marzo prossimo venturo. (3. publ. n. 74)

Prov. di Padova Dist. di Piove  
**LA GIUNTA MUNICIPALE**  
di Bovolenta

**AVVISO**

Sistemata dal Comunale Consiglio la pianta del personale destinato in servizio di questo Comune, resta aperto il concorso ai posti di **Segretario con l'annuo soldo d'it. L. 1200 Scrittore » » 400**

Gli aspiranti presenteranno le loro Istanze in bollo legale a questo Protocollo entro il giorno 15 febbraio p. v. corredate dei seguenti documenti:

- a) Fede di nascita
- b) Fedine politico-criminali
- c) Tabella dimostrante i servizi sostenuti in pubblici uffizii.

All'istanza del Segretario sarà unita la patente di abilitazione, ed a quella di Scrittore dovrà esser unito il Certificato delle scuole percorse.

La nomina è di spettanza di questo Comunale Consiglio.

Bovolenta li 5 febbraio 1868.

Il Sindaco  
**Avv. FIGNOLO**

Gli assessori  
Domenico Calore  
Francesco Meneghelli  
Marco Carrari  
Nereo Callegari  
(1 publ. n. 80)

Il segr. int.  
Francesco Zorzi

N. 1286.

**DECRETO**

Visto il rapporto 25 gennaio p. p. n. 957 del signor Gaetano De Castello amministratore della massa operata Pippan — Perini, e le nuove dichiarazioni da lui emesse in calce alla seconda stima 3 febbraio corrente n. 1286;

Il Tribunale ordina che nel giorno 12 corrente e successivi nella bottega ai portici alti di questa città n. 1091 segna a prezzo superiore della stima suaccennata, l'asta di tutti gli effetti e generi di moda indicati ai N. 1. usque 57 inclusive, ai N. 62, 63 ed ai N. 67 usque 85 inclusive incaricato della stessa questo uffiziale sig. Soranzo.

Locchè s'intimi al sig. Gaetano De Castello amministratore del concorso, all'uffiziale suddetto, e si pubblici mediante affissione nei luoghi soliti, e mediante una inserzione nel *Giornale di Padova.*

IL PRESIDENTE

**ZANELLA.**

Dal R. tribunale Provinciale

Padova 7 febbraio 1868.  
(1. publ. N. 82) **CARNIO D.**

N. 536.

**EDITTO**

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giuseppe Tosato fu Natale di Padova che Pietro Smiderle fu Francesco possidente e negoziante di questa Città rappresentato dall'avv. Caffi produsse a questo R. Tribunale l'istanza 16 Gennaio corr. N. 536, per nomina di un Curatore ad esso assente cui intimare il Decreto 21 novemb. 1867 N. 10104 relativo all'istanza 8 ottobre 1866, N. 9106 prodotta dallo stesso Smiderle in confronto di esso Tosato ed altri per asta Giudiziale di stabili situati in Comune Censuario di Chiesanova Provincia di Padova ed a tale effetto fu nominato in Curatore questo avvocato Paolo dott. Basso onde possa proseguirsi in tale vertenza su cui pende comparsa pel giorno 5 marzo p. v.

Vie e eccitato esso Tosato a far tenere al suddetto Curatore i necessari documenti di sua difesa o ad istituire altro Procuratore che lo rappresenti, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze di sua inazione.

Il Presidente

**ZANELLA.**

Dal R. Tribunale Prov.

Padova 24 Gennaio 1868.  
(3 publ. n. 68) **CARNIO D.**

N. 437 del 1867.

**REGNO D'ITALIA**

Prov. di Padova Distr. di Camposamp.

**LA GIUNTA MUNICIPALE**

del Comune di Campo San Martino

**Avviso d'asta**

Successivamente a Prefettura Approvazione 6 dicembre 1867 N. 17945, ed in analogia al Convegno di pari data col Consorzio Comune di Curtarolo, deduce a pubblica notizia che alle ore 10 ant. del giorno 15 p. v. mese di febbraio in questa Sala Comunale segnerà l'appalto del lavoro di ricostruzione della strada detta *Bazzaco* che dalla Chiesa della Pieve di Curtarolo mette al centro dell'abitato di Marzangò Frazione di questo Comune.

In base al Progetto elaborato dall'ingegnere civile sig. dott. Giuseppe Guarneri, l'esperimento d'asta per la delibera del suindicato lavoro si fonderà sul prezzo peritale di Italiane L. 3655,67, quando per altro non fossero state fatte offerte preventive, nel qual caso l'Incanto verrà aperto sul dato di quella che risulterà più vantaggiosa alla Stazione Appaltante.

Invita perciò chiunque aspiri al suddetto appalto di comparire nel giorno ed ora sopraindicato onde fare le proprie proposizioni in diminuzione della premessa perizia, seguendo la delibera in favore del migliore offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione Appaltante.

Sotto l'osservanza poi del relativo Capitolato, ostensibile nelle ore d'Ufficio presso questa Segreteria, si prevengono gli aspiranti, che:

1. Non saranno ammessi a far partito se non le persone pratiche nell'esecuzione di opere pubbliche e private, e di conosciuta responsabilità, le quali dovranno innoltre garantire le loro offerte col deposito della somma corrispondente al decimo del prezzo peritale.

2. Sarà obbligo del deliberatario di produrre alla Stazione Appaltante, al più tardi otto giorni dopo la delibera una corrispondente beneviva fidejussione.

3. Il deliberatario dovrà pure fare un deposito di Ital. Lire 15 per le spese d'asta e contratto che staranno a suo carico e di cui sarà reso conto.

4. Il pagamento del prezzo di delibera verrà fatto negli anni 1868-1869-1870 in due eguali rate annue scadibili colla 2<sup>a</sup> e colla 4<sup>a</sup> rata prediale di ciascun anno.

5. Mancando l'imprenditore di presentarsi alla Stazione Appaltante nel giorno in cui sarà chiamato per la stipulazione del Contratto, soggiacerà alla perdita della metà del fatto deposito.

6. L'asta sarà tenuta sotto le discipline delle leggi vigenti, e gli oblatori dovranno dichiarare di assumere l'esatto adempimento di tutti gli obblighi derivanti dal Capitolato d'appalto, ed articoli aggiunti.

Campo S. Martino

Li 23 Gennaio 1868.

Il Sindaco

**f. Felice Luigi Breda**

Gli Assessori Municipali

**f. Scalco Luigi — f. Facco Egidio**

Il Segr. int.

(3 publ. n. 70) **f. Domenico Ferrari**

**PREFETTURA DI PADOVA**

**Avviso d'asta**

In seguito ad approvazione impartita dal Ministero della Pubblica Istruzione con Decreto 18 Gennaio anno corrente N. 43848, dovendosi procedere all'appalto della novennale manutenzione del fabbricato di questa R. Università e stabilimenti annessi

si deduce a pubblica conoscenza quanto segue:

1. Sotto le discipline del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato 13 Dicembre 1863 modificato con R. Decreto 25 Novembre 1866 N. 3381, si terrà a questo scopo nel giorno di Venerdì 28 del corr. mese di Febbraio alle ore 11 antimer. presso questa Prefettura un pubblico incanto col metodo della candela vergine.

2. Le opere costituenti la novennale manutenzione da appaltarsi sono quelle tracciate nel progetto 15 Giugno 1866 N. 1614 di questo R. Ufficio del Genio Civile le quali verranno calcolate, in parte a canone fisso ed in parte a liquidazione.

3. Gli stabilimenti ai quali viene estesa la generale manutenzione sono i seguenti:

- a) Fabbricato della R. Università comprendente lo stabilimento di chimica,
- b) Biblioteca,
- c) Orto Botanico, comprese le serre, idroforo e scuola,
- d) Orto agrario, comprese le serre, scuola e gabinetto.
- e) Osservatorio astronomico,
- f) Gabinetto dei bendaggi, teatro chirurgico e cliniche presso al civico ospedale, nonché le scuole e gabinetti di veterinaria e fisiologia.

4. La gara si aprirà in diminuzione del dato di perizia di Ital. L. 6176:60 delle quali si valutano Ital. L. 2192 a canone fisso ed Ital L. 3984:60 a liquidazione. La diminuzione per ogni singola offerta non potrà essere minore di Lire 3 (tre).

5. Gli attendenti all'asta dovranno in precedenza depositare un certificato da rilasciarsi dall'uffizio del Genio civile costante la loro idoneità e responsabilità.

6. Inoltre dovranno fare a garanzia dell'offerta dell'appalto un deposito di Ital. L. 3000 (tremila) o in denaro od in cartelle del debito pubblico, calcolabili a valore di borsa e che sarà trattenuto ai riguardi dell'aggiudicatario per garanzia degli obblighi del contratto. Più un deposito di L. 600 per le spese del contratto. — Chiusa l'asta si farà luogo all'accettazione delle offerte di miglioriora non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione e ciò fino alle ore tre del giorno quattordici marzo pross. venti.

7. I tipi e capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Prefettura nelle ore d'ufficio.

Dalla R. Prefettura di Padova

li 7 febbraio 1868.

Il Prefetto

**AVV. LUIGI ZINI**

(1. publ. N. 81.)

Tip. Sacchetto